



Per abbonamenti... Marsano & C. Genova.

IL NUOVO

COMBATTIAMO!

Eppur si muove!

Abbonamenti

Trimestre L. 1
Semestre 2
Anno 4

Cent. 5.

Si pubblica ogni Sabato nelle ore pomeridiane

Cent. 5.

AVVISO.

Avvertiamo che dovendosi saldare i conti ogni quattro numeri, tutti coloro che hanno pendenze con questa Amministrazione, sono tenuti a farlo prontamente entro la settimana ventura.

GUAZZABUGLIO POLITICO

Esulta popolo italiano! Il forte alleato dell'Italia, Guglielmo II, è arrivato a Roma. I quarantamila disoccupati dei quali è fornita codesta città, possono ben consolarsi pel fausto avvenimento.

Infatti molti lavori furono eseguiti di questi giorni e molta gente da lungo tempo inoperosa, ebbe modo di occuparsi. Ma è questa una occupazione di pochi giorni, passati i quali, spetterà proprio ai lavoratori di pagarne le spese.

Impossibile fare un calcolo approssimativo sulla loro entità.

A titolo di saggio, rileviamo che il pranzo preparato Giovedì sera a Pontebba, e del quale ne l'imperatore, ne il suo seguito hanno gustato, costò dodicimila lire.

E con tutto ciò, quelli ingrati di romani non sono mica contenti!

Durante il passaggio dell'imperatore, furono distribuiti dei bigliettini rossi portanti la scritta: Abbasso la triplie alleanza! Viva la Francia! Viva l'Alsazia e Loréna! Viva la Gorizia! Viva Trento e Trieste!

Questo fecero i politicanti rossi; ma il popolo che, pagando, crede d'aver diritto a gustare le feste con tutto comodaccio suo, non si contentò di tali platoniche affermazioni patriottiche.

Esso volle divertirsi a rompere le linee dei soldati, a fischiare un'accolta di stupidi che avevano pagato due lire per rallegrare S. M. I. d'uno spettacolo coreografico, in cui essi dovevan figurare da burattini — insomma prese tutto in canzonatura, fischiano ed urlando.

Questo per ora; quando poi saranno svaniti gli inni e gli urrà! di questi giorni, e si dovranno fare i conti, i romani si accorgeranno del più bello.

Vedremo allora cosa faranno.

Purchè non succeda come a Forlì.

In questa città la popolazione manifestò grande esultanza per la caduta della Giunta Municipale, che venne sconfitta sulla questione delle spese fatte in occasione del viaggio reale, malgrado l'on. Fortis, candidato al Segretariato generale degli interni, la difendesse strenuamente.

In verità, i forlivesi sono di facile contentatura!

Ci vuol così poco a capire che, cada o resti la Giunta colpevole, le spese fatte sono fatte, e che un'altra Giunta, non si arresterà dal farne di nuove, quando le torni conveniente!

Intanto questi monarchi, non possono fare un passo senza tremare per la loro vita.

Si annunzia infatti che la polizia di Breslavia sventò un attentato contro l'imperatore Guglielmo, arrestando diversi individui.

La polizia italiana, però, vuol figurar bene, tanto più oggi che è capitanata dall'energico Crispi. E quindi fece razzia di tutti i cosiddetti sospetti. Senza contare che molti arresti furono eseguiti il giorno medesimo dell'arrivo di Guglielmo, nella pubblica via, e tra gli altri quello del noto mazziniano Felice Albani.

Le più ridicole precauzioni, furono adottate. Si giunse persino a chiudere tra gen darmi e soldati i giornalisti romani e stranieri, malgrado tutte le proteste di questa buona gente.

Eccovi una conseguenza di questi viaggi imperiali.

La Russia, assicurata dell'amicizia germanica, ricomincia a far la prepotente.

L'altro giorno intimava alla Turchia di liquidarle definitivamente l'indennità di guerra pattuita e riconosciuta nel Congresso di Berlino.

Oggi si annunzia che avanzò nuove proposte per lo scioglimento della rancida questione bulgara.

La Russia chiederebbe l'insediamento di un governo bulgaro misto, l'invio di un commissario turco a Sofia, e che vengano indette le elezioni della Sobranie, la quale faccia una nuova scelta d'un principe.

Nell'America del Nord le cose non vanno tanto liscie.

Sembra che l'impiccagione degli anarchici avvenuta l'anno scorso in quel paese, debba essere scontata dalla borghesia americana più presto che non si pensava.

Essa è impacciata nelle sue speculazioni da scioperi colossali, i quali degenerano spesso in aperte rivolte.

Un recente dispaccio da Chicago, annunzia che avvenne un grave conflitto tra gli scioperanti dei tramways e la polizia. Un centinaio di scioperanti e molti poliziotti rimasero feriti.

Il dispaccio aggiunge con significante laconismo che la situazione è minacciosa.

Neo.

PATRIOTTISMO.

Sotto qualunque pretesto venga invocato, emani più dall'uno che dall'altro partito politico, questo sentimento riesce sempre ed ugualmente dannoso alle masse popolari.

I governi regolano il loro patriottismo sulle esigenze conservatrici dello Stato; il banchiere, il commerciante, l'industriale, lo regolano sui loro interessi; i preti se ne valgono per ingraziarsi i governanti, ed avere influenza nei pubblici affari.

Il patriottismo è ottimo espediente per distogliere l'attenzione popolare da ogni rivendicazione; e tu lo senti rammentare dalla iridescente camorra borghese, all'emigrante che abbandona una terra per lui matrigna — all'operaio, al contadino che maledicono i patrii campi, le patrie officine, da cui non trassero in cambio dei proprii sudori, che miserie e malanni — alle masse popolari che pensano ribellarsi.

E' questo insomma il principe degli inganni di cui è tanto ricca la borghesia.

Quando in una nazione si manifestano tendenze sovversive, il governo che in essa vige, fa appello al patriottismo dei governati, eccitandoli contro altri governati ugualmente mistificati e sofferenti, e se occorre, si getta in una guerra.

E' noto, per citare esempi recenti, che questo fu il principale movente delle guerre russo-turca e franco-prussiana.

L'odore della polvere ubbriaca la folla ignorante — il rombo del cannone la stordisce — l'inno patriottico la rende stupidamente entusiasta.

Essa non ragiona più, non pensa, non calcola, direi quasi che più non soffre, perchè più non si lagna: — essa odia...

Poichè quando parla il patriottismo, ogni altro sentimento tace; il patriotta vi dà il soldato: e questi ragiona forse? No; esso è uno strumento di distruzione cieca, inesorabile, orribile.

Indicategli un nemico — egli non vuol di più. Tosto porterà sovr'esso la morte, ne devasterà i campi, ne distruggerà i monumenti.

Il soldato non ammette che una ragione; la forza.

I repubblicani d'Italia ci offrono un saggio di patriottismo, non nuovo, ma che è utile rilevare.

La monarchia sabauda si collega agli imperi germanico ed austriaco, formando un'alleanza che vorrebbe dirsi pacifica, mentre tende in realtà alla guerra.

Ebbene, i nostri repubblicani eccitano lo spirito pubblico contro queste congiure monarchiche, contro questi preparativi di guerra: ma non credete che il loro scopo sia quello di mantenere la pace.

Tutt'altro: costoro, come al solito, tendono a cambiare gli attori per recitare però sempre la stessa commedia, che nel caso presente può diventare una tragedia.

La monarchia si unisce all'Austria ed alla Germania per muovere contro la Francia; ed i repubblicani vorrebbero unirsi alla Francia per muovere contro l'Austria e la Germania.

Vorrebbero cambiar l'obbiettivo, null'altro.

E questo è semplicemente ripugnante.

Francese o germano, austriaco o russo, è sempre un popolo di sofferenti, una mandra di schiavi, che si addita come nemico al popolo italiano. Ma la logica della patria non fa si-

mili distinzioni. E' pertanto necessario adoperare la logica dell'umanità e della ragione.

L'umanità rinnega il patriottismo, perchè sentimento egoistico e feroce per eccellenza.

La ragione ci suggerisce che unico nemico vero e reale del popolo è chi ne sfrutta le fatiche, ne usurpa le ricchezze, ne carpisce la libertà.

E questo nemico si trova in ogni paese.

Combattiamolo!

Governi e Governati.

Oh, personalità umana! Come è mai possibile che per sessanta secoli tu sia infracidita in questa abiezione?

Mentre ti dici santa e sacra in verità non sei che la prostituita, infaticabile gratuita dei tuoi servi, dei tuoi preti e dei tuoi soldati. Pur troppo tu lo sai, eppure lo sopporti! Essere Governato vuol dire essere guardato a vista, spiato, soggiogato, diretto, sequestrato, giudicato, ammonito, addottrinato, controllato, stimato, tassato, censurato, comandato, da esseri i quali non hanno nè il titolo, nè la scienza, nè la virtù....

Essere Governato equivale ad essere, ad ogni transazione, ad ogni operazione o movimento qualsiasi, notato, registrato, censurato, tassato, timbrato, misurato, patentato, autorizzato, postillato, impedito, riformato, corretto ecc. Vale a dire, sotto il pretesto d'utilità pubblica ed in nome dell'interesse generale, essere messo a contribuzione, esercitato, taglieggiato, utilizzato, monopolizzato, oppresso, ingannato, truffato; quindi alla minima resistenza, al più lieve lamento di protesta: represso, multato, vilipeso, vessato, perseguitato, strapazzato, accoppiato, disarmato, garottato, imprigionato, fucilato, mitragliato, giudicato, condannato, deportato, sacrificato, venduto, tradito, e per colmo, burlato, oltraggiato, disonorato.... Ecco il governo, ecco la sua giustizia, ecco la sua morale! E dire che vi sono fra noi dei democratici, i quali pretendono che il governo abbia del buono, dei socialisti che sostengono, in nome della Libertà dell'Eguaglianza e della Fraternalità questa ignominia, dei proletari i quali pongono la propria candidatura alla presidenza della Repubblica! Ipocrisia!

Colla Rivoluzione, è un'altra cosa. La ricerca delle cause prime e delle cause ultime è eliminata dalla scienza economica come dalle scienze naturali. L'idea del Progresso rimpiazza, in filosofia, quella dell'Assoluto.

La Rivoluzione succede alla Rivoluzione.

La Ragione, assistita dall'Esperienza espone all'uomo le leggi della natura e della Società, inoltre essa dice:

« Queste leggi sono quelle della necessità stessa. Nessun uomo te le ha fatte, nessuno te le impone. Esse furono gradatamente scoperte ed io non esisto che per farne testimonianza.

« Se tu le osservi, sarai giusto e buono.

« Se tu le violi, sarai ingiusto e malvagio.

« Io non ti propongo altri motivi ».

Di già fra i tuoi simili, molti hanno riconosciuto che la giustizia era migliore, per ciascuno e per tutti, dell'iniquità, e convennero fra loro di conservarsi reciprocamente la fede ed il diritto, vale a dire di rispettare le regole di transazione che la natura stessa delle cose loro indica come le sole capaci di assicurar loro, più largamente, il benessere, la sicurezza, la pace.

Proudhon.

I Socialisti di fronte al Capitale.

Il capitalismo è la cittadella della Borghesia. è il suo baluardo. In questa cittadella sono raccolti tutti i nemici della società: dal prete che oziando estorpe non dispregevoli ricchezze destinate al sostentamento del lavoratore, e le inverte ad alimento dei propri vizii, al birro che custodisce l'arca santa della proprietà rubata al lavoratore, che protegge l'usura, che difende lo sfruttamento capitalistico, che mantiene i privilegi e rintuzza l'ardire generoso di coloro che non credono all'eternità del dispotismo e della barbarie; e dal birro al magistrato, al legislatore, che con le loro sentenze e i loro decreti puntellano il disordine regnante; e fino al finanziere, all'esattore, al banchiere, tutti costoro sono riuniti attorno al Capitale, che li guida, li comanda, li eccita alla pugna, all'odio contro i socialisti e contro gli operai, e li paga.

Il Capitalismo si personifica in una

classe, la Borghesia, e la sua grande macchina di guerra è lo Stato. La Borghesia combatte contro noi con due armi: il Capitale e lo Stato. Con l'una mette alla ragione gli operai desiderosi di accrescere la propria partecipazione ai prodotti, con l'altra disperde gli imprudenti che osano ribellarsi apertamente alla sua potenza. Il Capitale e lo Stato sono come le due lame di una forbice colossale, che recide continuamente i tentativi di emancipazione del proletariato. Esse sono due pressoie, di cui la seconda finisce di stacciare quello che passò attraverso qualche gretola della prima. La Proprietà e lo Stato — ecco i nostri due principali nemici.

Ma se lo Stato ed il Capitale sono entrambi nemici nostri, se per dire meglio, entrambi agiscono contro di noi, uno di essi però è l'autore, l'altro il complice, uno il mandante, l'altro il mandatario. Il Capitale è l'autore il mandante di tutti i delitti, che si commettono contro l'umanità: lo Stato è una sua creazione, un suo strumento. Se il Capitale non fosse, e quindi non sarebbero le classi, lo Stato non avrebbe ragion di essere, ossia diverrebbe la società, per cui molti lo confondono. Se lo Stato non fosse al Capitale converrebbe crearlo.

Da questa verità discendono due considerazioni, l'una delle quali sta contro i repubblicani, che lasciano in pace il Capitale per tirare in scena lo Stato, o meglio la sua forma, come se mutata questa cessasse il carattere oppressivo dello Stato e il dominio economico del Capitale; l'altra sta a determinazione della nostra azione, la quale deve aver la mira non allo Stato come Stato, non alla nuda autorità politica, non alla forma del Governo ed alle persone dei suoi rappresentanti, ma al Capitale che è l'anima dello Stato, il suo autore e sostenitore, il vero ed inesorabile nostro tiranno.

Ora noi dobbiamo imparare a colpire bene, a non fallire al segno, a puntare prima di sparare, non più sparando a

sguinzaglio. Colpire i rappresentanti dello Stato, può essere talvolta necessario, ma quasi mai è efficace. Recidere i rami non è tagliar la pianta. Distruggete pure tutti i funzionari dello Stato, dal re in giù, altri prenderanno il loro posto, finché c'è il Capitale, l'animatore di tutto questo organismo, colui per cui si combattono tutte queste lotte, l'autore vero di ogni sistema di governo e di tutte le leggi e i modi di oppressione e di reazione, il Capitale troverà sempre a rimpiazzare i suoi uomini, a ricomporre le sue file, a restaurare i suoi battaglioni, cade un re, gliene sostituisce un altro, magari costituisce una repubblica che gli fornisce egualmente sgherri, spie, tribunali, eserciti e dritto incondizionato di affamare il popolo e di tenerlo stretto fra suoi artigli, acciò non si muova né palpiti.

Che giova armeggiare contro il campione mercenario, che è lo Stato, quando il Capitale assiste alla lotta sano e salvo? Attacchereste voi il poliziotto che vi stringe i polsi, quando sapete che cento e mille altri sono stipendiati per lo stesso servizio? Potete attaccarlo per ira, per insofferenza, o per necessità di lotta, come uno che vedendosi addosso un uomo spinto da una calca, lo respinge per reagire per mezzo di lui sulla folla che minaccia di schiacciarlo. Ma evidentemente la lotta per ripercussione non può avere che una importanza secondaria. I colpi decisivi devono essere diretti contro il cardine principale dell'ordinamento borghese, contro il Capitale.

Quando il Capitale esce in battaglia, esce difeso e corteggiato dallo Stato: allora dunque noi possiamo colpire ad un tempo Stato e Capitale. Negli scioperi, nelle questioni economiche in genere, il Capitale è in lizza. Noi dunque là dobbiamo combattere con tutto il nostro ardore; e se la lotta prenderà piede sarà la fiamma da cui divamperà l'incendio della Rivoluzione Sociale.

Avv. F. S. Merlino.

2 Appendice del NUOVO COMBATTIAMO!

LA PESTE RELIGIOSA

DI G. MOST

(Traduz. dal francese per cura di T. LIPPERA)

Appena furono creati Adamo ed Eva, andava da sé che dovessero essere governati; perciò Dio fece un Codice del quale ecco le precise parole: *Non mangiate i frutti dell'albero della sapienza.*

Da quell'ora in poi non ci fu tiranno coronato o no che non scagliasse in faccia ai popoli questo editto.

Ma Adamo ed Eva non rispettarono questa proibizione, perciò vennero espulsi (come volgari socialisti) e condannati loro ed i loro successori all'eterno e pesante lavoro. Ad Eva inoltre furono concessi i *diritti onorifici* dichiarandola serva di Adamo al quale doveva ubbidire. Da quell'epoca si è stati sotto la sorveglianza dell'Alta polizia divina! Certamente Sehmman (1) non è stato così amante del dispotismo; ma che forse Dio non è suo superiore?!.....

(1) Guglielmo I, il defunto Imperatore di Germania, è così soprannominato da quasi tutto il popolo Alemanno per richiamare il fatto avvenuto nel 1848, concernente la sua fuga sotto il nome di Lehmann cocchiere di posta.

La severità di Dio verso gli uomini non servi ciò malgrado a nulla, in quantoché più si moltiplicavano e più lo stancavano, e quanto crebbero lo si può dedurre dalla storia di Caino ed Abele: quando questi fu ucciso dal fratello Caino, andò in un paese... straniero e vi prese moglie. Donde venisse il paese straniero con le relative donne, il buon Dio non ebbe il tempo di notarlo, ciò che è logico se si pensa a quanto aveva da fare allora!...

Infine la misura fu colma, e Dio pensò di distruggere l'uomo con le acque. Ma volle provare un ultimo tentativo, e risparmiò un po' d'individui dalla grande catastrofe; disgraziatamente malgrado la sua sapienza anche questa volta sbagliò, poichè Noè, il capo dei salvati, si manifestò bentosto per un grande ubriacone, che faceva orgia coi figli... e con le figlie... Ma... si poteva forse aspettare di meglio da una simile famiglia?... Di nuovo l'umanità si sparse e si riprodussero i *poveri peccatori*. Il buon Dio sarebbe crepato di celeste collera, allorchè vide che le sue punizioni esemplari con pece e zolfo su di intere città non servivano assolutamente a nulla; e decise di distruggere gli uomini, se non ché un avvenimento dei più strani lo fece cambiar d'avviso.

Infatti un giorno apparve un certo *Spirito Santo*: avvenne di questi come *della giovane donna che veniva dall'estero* (2), persona che non sapeva donde veniva.

(2) Allusione a un poema di Schiller.

Lo scrittore della Bibbia — Dio — disse solamente che quello era lo *Spirito Santo*; quindi sin d'allora si ebbe da fare con una deità doppia ed unica.

Questo *Spirito Santo*, sotto forma di un piccione, fece la conoscenza d'una donna per nome Maria. In un momento di soave espansione, AVENDOLA OMBREGGIATA, ecco, miracolo!... dessa mette alla luce un pargoletto senza che perciò, come afferma la Bibbia, si fosse punto nociuto alla verginità di Maria!

Il Dio suaccennato si nomò quindi Dio padre, ed assicurò parimenti che egli non solo era identico allo *Spirito Santo*, ma anche al figlio di Dio... Vediamo!...

Il padre era il proprio figlio, il figlio il proprio padre, e tutti e due inoltre *Spirito Santo*. Così si formò la *Santa Trinità*.

Ed ora, povero cervello umano, tieni duro, perchè ciò che segue potrebbe accoppiare un cavallo!

Sappiamo che Dio padre, si era messo in testa di sterminare il genere umano; ciò fece al figlio grande compassione. Allora egli (nello stesso tempo Dio padre) prese su di sé tutta la colpa degli uomini, e per piacere suo padre (in pari tempo Dio figlio) si lasciò crocifiggere da coloro stessi che voleva salvare dallo sterminio. Questo sacrificio del figlio (in pari tempo padre) fece al padre (in pari tempo figlio) una tale impressione da decretare subito una generale amnistia, che in parte esiste anche oggidì.

Ecco adunque la parte istorica della *Storia*

QUEL CHE SUCCUDE

I capitalisti pensano per sé. — Da molto tempo a Torre del Greco, fra i proprietari più forti di corallo si è iniziata una agitazione per ottenere dal governo il divieto di pesca sui banchi di Sciacca, minacciati di esaurimento.

Questa agitazione ha fatto capo a una riunione di trecento cittadini torresi, sotto la presidenza del sindaco, per ottenere dal governo il provvedimento richiesto.

Fra i trecento erano anche gli operai, ed a nome di essi parlò Onofrio Cuomo, il quale fece notare che non poteva chiedersi a nome della cittadinanza un simile provvedimento, perchè se potea giovare a pochi ricchi, metterebbe la numerosissima classe dei corallari e pescatori di corallo, ed i piccoli industriali (i proprietari cioè di una sola barca o di una piccola fabbrichetta) in una condizione orribile, trascinando gli ultimi al fallimento, privando i primi del lavoro.

L'operaio Cuomo concluse, dicendo:

— Abbiamo fame!

Ma i proprietari, non si commossero, anzi il sindaco pose in canzonatura questo disgraziato, per qualche frase meno esatta.

Ed i proprietari hanno così potuto spedire il loro voto a nome della cittadinanza, e potranno vederlo pure esaudito dal governo al quale è rivolto.

Il Consiglio provinciale di Napoli ha appoggiato il voto con un ordine del giorno.

Ciò è naturale.

Quando mai i consessi si sono interessati più degli operai, che dei capitalisti?

Sempre stupidità! — In occasione della visita imperiale, la Presidenza della Società dei vetturini di Roma, ha diramato una circolare ai soci esortandoli a non aumentare i prezzi. Carina davvero!

Mentre ogni bottegaio, ogni borghese, aumenterà il prezzo dei generi da esso smerciati, e ne trarrà favolosi guadagni, magari senza sudare, i vetturini, questi poveri paria esposti tutto l'anno ad una vita stentosa, dovrebbero far gli scrupolosi, e non trar un centesimo di risorsa da queste feste che alla fin fine dovranno pur essi pagare!

Le gioie della famiglia. — L'altro giorno a *Salerni* (Trapani) tal Francesco Cappello, d'accordo colla propria madre, tirava un colpo di pistola, per ragioni d'interesse, contro il padre il quale per fortuna è rimasto illeso.

È proprio vero: la famiglia rispecchia la società da cui emana. L'egoismo di cui è pregno l'ambiente sociale fa sentire in entrambe i suoi funestissimi effetti.

Sacra: si vede chiaramente che l'assurdo è messo assieme abbastanza compatto per esser digerito da chi è quasi completamente incertinito e farlo suscettibile di *qualunque* pazzia.

E qui viene prima di tutto il dogma del premio e del castigo degli uomini nell'*altro mondo*.

Già da lungo tempo è stato dimostrato dalla scienza che una vita dell'anima separata dal corpo non esiste affatto. Ciò che i ciarlatani della religione chiamano *anima* altro non è se non l'organo del pensiero (cervello) che per mezzo dei sensi riceve le impressioni ed a seconda di queste, agisce: per cui col cessare della vita corporale anche questi movimenti *debbono* cessare. Ma che importa ai nemici mortali del pensiero umano delle indagini scientifiche?

Giusto tanto quanto basta per non lasciarle filtrare nel cuore delle masse.

Così, essi predicano la *vita eterna dell'anima umana*. Guai a quegli il cui corpo — nel quale l'anima era racchiusa — non rispettò quaggiù le leggi di Dio!

Come ci assicurano i preti il loro onnipotente, giusto, misericordioso e buon Dio è un ficcanaso di prima qualità, il quale s'interessa d'ogni piccola meschinità, di ogni passo che voi fate e tutto *registra* (!) nel GRAN LIBRO. Che controllo! Che contabilità!

Per giunta è di tanto in tanto comico nelle sue esigenze. Ascoltate!

(Continua).